

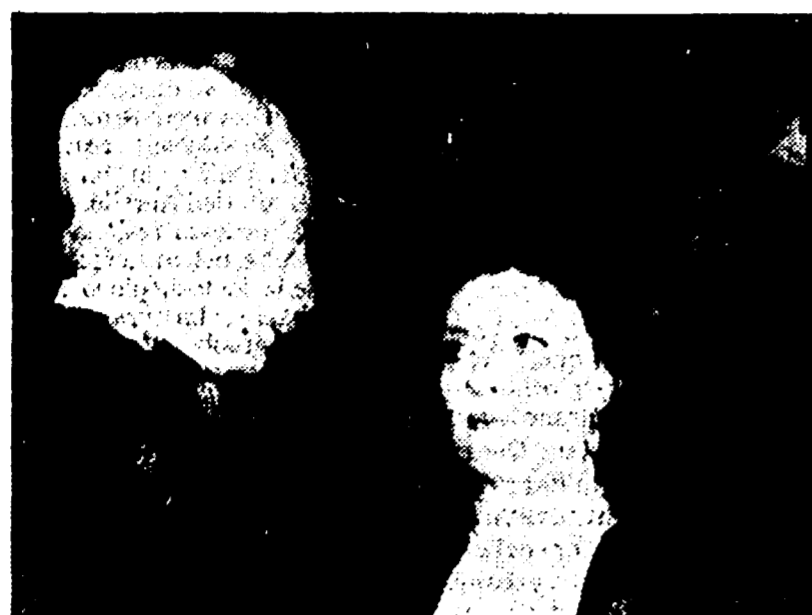
ANTEPRIMATV

Lo sceneggiato di Sandro Bolchi

Lettere anonime nel '98

Si conclude stasera sulla Rete due lo sceneggiato di Lucio Mandarà il '98. A...

Migliaia di denunce alla questura nel racconto di Paolo Valera, «diarista» di quelle giornate. Questa sera il finale



Tino Bianchi e Ilaria Occhini interpreti dello sceneggiato di Sandro Bolchi

di cui si parla nel fondaccio del garlo divenuto uomo. Lo stato d'assedio, la sospensione delle garanzie costituzionali...

mentata in un foglio di carta, e avete un'idea di quanti di delazione giunti agli scritti militari e politici di quei giorni. E' stata una guerra.

Chi lavora, chi lotta, chi si arruola per conquistare uno spazio, un po' più di spazio o uno spazio più largo per la propria persona...

L'assalto li ha resti tutti addati. I pulisti, i codardi, gli infami, i rinchiodati della vita si sono dati l'autocritica di spia. L'anomima è diventato la loro forza.

Cercate e troverete la spina criminosa nel danaro e nella politica. L'uno e l'altra sono i massimi mafiosi della malavita italiana.

I fratelli bandiera sono stati sorpresi e fucilati in nome dell'anomima. L'anomima è stata la maledizione della vita di Mazzini, Tito Sperti, Enrico Tazzoli sono andati al patibolo per l'anomima.

no ancora affitti - molti ne portano le righe sul cuore - molti sono ancora con le mani in tasca...

L'anomima è la persecuzione. Deturpa, guastisce, imperversa e si scrive e si legge. Con essa la vita è un supplizio. Nessuno è più sicuro. Domani si può essere denunciati da chi vi ha strappato la mano, da chi vi ha baciato, da chi è sempre dinanzi a voi come un cortigiano, da chi continua a manifestare la sua simpatia o la sua devozione.

Nella vita collettiva l'anomima è la tortura. Ha fatto strage. Ha mandato al patibolo i migliori, ha popolato le galere, straziato il pensiero della gente che ha avuto ideali, immaturo persone propense a molestare e inculcare, a agevolare il prossimo.

Ancora più travagliata la vita del secondo film: Andrea Soldi e Anita, i Camerata di Francia, ora già prima del 1971 ne circolava una copia, senza il consenso delle autorità sovietiche.

L'anomima ha fatto i Giudei, i Petri, i Torresani, gli Andriani, i Camerata di tutti i paesi, ma ha reso odioso, esecrabile, maledetta la vita collettiva.

I fratelli bandiera sono stati sorpresi e fucilati in nome dell'anomima. L'anomima è stata la maledizione della vita di Mazzini, Tito Sperti, Enrico Tazzoli sono andati al patibolo per l'anomima.

CINEMA - Arriva in Italia il film di Tarkovski

Stati d'animo allo specchio

A colloquio con il regista - Autobiografia e eventi storici

Nostrò servizio

SAINT VINCENT - Andrei Tarkovski non è un autore facile. Figlio del noto poeta Arsenio, esordì nel lungometraggio nel 1962 dopo aver studiato musica, evoluto, pittore ed ottenuto il diploma di regia alla Scuola statale di cinema di Mosca...

no vedere e valutare il film; infatti, solo fra qualche giorno lo specchio sarà programmato su iniziativa della società statale di distribuzione cinematografica.

quel momento ho adottato questa definizione ritenendo la nuova mai precisata. Un altro aspetto su cui l'autore ha posto l'accento è quello autobiografico: quasi ogni episodio contenuto nei vari piani narrativi che compongono l'opera intrecciando il secondo scansioni poetiche è realmente accaduto.

Ancora più travagliata la vita del secondo film: Andrea Soldi e Anita, i Camerata di Francia, ora già prima del 1971 ne circolava una copia, senza il consenso delle autorità sovietiche.

Non avevo mai pensato al film in questi termini - ha aggiunto il regista - ma da

Non meno ricche ed interessanti le dichiarazioni fatte dal regista sul cinema in generale. Dopo aver precisato, in sintetica, quanto già ebbe a dire Fritz Lang, di detestare il grande schermo perché inattuale e artificioso, l'autore ha lungamente descritto il suo «sogno» di un cinema disancorato da condizionamenti economici e produttivi.

Il nostro giornale ne riferisce per primo da Mosca - e poi, per la pena di Agostino Savio che ha occasione di vederlo «in margine» al Festival di Mosca del 1976.

Autore di canzoni (ben 350, e cominciate da Clotilde Parisi) e di una decina di opere, Bruno Coquatrix ottenne, tuttavia, i maggiori consensi quando passò dietro le quinte per coprire alla ribalta dell'Olympia non soltanto la chanson française ma tutto quello che si può definire migliore show business internazionale, da Sidney Bechet a Bob Dylan, Coquatrix, che ha realizzato una preziosa collana discografica con i più esaltanti recital all'Olympia, negli ultimi anni aveva dato assilo su quel prestigioso palcoscenico a tutti ad alcuni cantanti italiani, tra cui Ornella Vanoni.

Finalmente siamo riusciti ad avvicinare «Arlecchino», cioè Ferruccio Soleri, impegnatissimo con i cineoperatori della Tv. «E' stato un vero e proprio crescendo... Pareva quasi che il pubblico maturasse nel corso delle varie rappresentazioni, e lo stesso discorso vale per le critiche. In Giappone non è come da noi. Le recensioni escono quando vogliono; anche parecchi giorni dopo la prima e soprattutto anche più volte per lo stesso spettacolo e sullo stesso giornale.

Il nostro giornale ne riferisce per primo da Mosca - e poi, per la pena di Agostino Savio che ha occasione di vederlo «in margine» al Festival di Mosca del 1976.

Autore di canzoni (ben 350, e cominciate da Clotilde Parisi) e di una decina di opere, Bruno Coquatrix ottenne, tuttavia, i maggiori consensi quando passò dietro le quinte per coprire alla ribalta dell'Olympia non soltanto la chanson française ma tutto quello che si può definire migliore show business internazionale, da Sidney Bechet a Bob Dylan, Coquatrix, che ha realizzato una preziosa collana discografica con i più esaltanti recital all'Olympia, negli ultimi anni aveva dato assilo su quel prestigioso palcoscenico a tutti ad alcuni cantanti italiani, tra cui Ornella Vanoni.

Finalmente siamo riusciti ad avvicinare «Arlecchino», cioè Ferruccio Soleri, impegnatissimo con i cineoperatori della Tv. «E' stato un vero e proprio crescendo... Pareva quasi che il pubblico maturasse nel corso delle varie rappresentazioni, e lo stesso discorso vale per le critiche. In Giappone non è come da noi. Le recensioni escono quando vogliono; anche parecchi giorni dopo la prima e soprattutto anche più volte per lo stesso spettacolo e sullo stesso giornale.

Il nostro giornale ne riferisce per primo da Mosca - e poi, per la pena di Agostino Savio che ha occasione di vederlo «in margine» al Festival di Mosca del 1976.

Autore di canzoni (ben 350, e cominciate da Clotilde Parisi) e di una decina di opere, Bruno Coquatrix ottenne, tuttavia, i maggiori consensi quando passò dietro le quinte per coprire alla ribalta dell'Olympia non soltanto la chanson française ma tutto quello che si può definire migliore show business internazionale, da Sidney Bechet a Bob Dylan, Coquatrix, che ha realizzato una preziosa collana discografica con i più esaltanti recital all'Olympia, negli ultimi anni aveva dato assilo su quel prestigioso palcoscenico a tutti ad alcuni cantanti italiani, tra cui Ornella Vanoni.

Finalmente siamo riusciti ad avvicinare «Arlecchino», cioè Ferruccio Soleri, impegnatissimo con i cineoperatori della Tv. «E' stato un vero e proprio crescendo... Pareva quasi che il pubblico maturasse nel corso delle varie rappresentazioni, e lo stesso discorso vale per le critiche. In Giappone non è come da noi. Le recensioni escono quando vogliono; anche parecchi giorni dopo la prima e soprattutto anche più volte per lo stesso spettacolo e sullo stesso giornale.

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 ARGOMENTI - (C) - Inghilterra: 1926 1931. 13 VIDIKON - (C) - Giocare con l'arte. 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)...

- 18.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso. 19.05 BUONASERA CON... JET QUIZ (C). 19.45 TG 2 STUDIO APERTO. 20.40 IL '98 - Sceneggiato con Tino Bianchi, Ilaria Occhini, Tino Carraro, Luigi La Monica. Regia di Sandro Bolchi...



Bologna: tempi d'oro per il rock «pestone»

BOLOGNA - Il rock «pestone», quello cioè che si suona senza tante sfumature, con la forza dei muscoli e l'autocelebrazione, tutto giocato sull'emozione, è in un crescendo continuo che ha fatto appunto parlare di «scuola bolognese».

OGGI VEDREMO

Ellery Queen (Rete uno, ore 20,40). Il telefilm di questa sera prende le mosse da un'implicazione, tale George Sherman, ex mercante d'armi, ma non si tratta di suicidio e Ellery, per un caso, viene sempre messo sulle tracce di un cinese che avrebbe avuto il movente più valido per far fuori lo Sherman. Un vero giallo, però, non può definirsi tale senza colpi di scena e anche questo non sfugge alla consuetudine, cosicché l'assassino non è quello che poteva apparire troppo ovviamente come tale.

logicamente diversa dall'uomo e quindi non può competere con lui nelle discipline sportive che richiedono l'uso della forza fisica, ma per tutte le altre l'esculazione è un fatto di costume e di mentalità. A conferma di ciò il programma ha intervistato la pilota Lella Lombardi, la cavallerizza Giulia Serventi, la calciatrice Elide Martini e la cestista Mary Cresari e Luigina B. Sola.

ROMA - Sono alla ribalta i giovani; quelli dello «Spettro sonoro», un complesso in un complesso in fase di maturazione stilistica - apparsi al San Leone Magno (Istituto Nazionale dei concerti) con il merito di aver persino presentato, pagine «nuove» di Webern: un Rondò, una Sonata per violoncello e pianoforte, un esempio di «arte moderna» della Galleria Romandini (nella Piazza omonima), protesi nell'acclamazione del paesaggio musicale del nostro tempo da novità che hanno permesso la Galleria nazionale d'arte moderna (Valle Giulia), stanno andando avanti nei «Concerti per strumento protagonista».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 12.30 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 13.30 GIORNALI RADIO: 13, 15, 17, 19, 21, 23. 14.30 GIORNALI RADIO: 14, 16, 18, 20, 22, 24. 15.30 GIORNALI RADIO: 15, 17, 19, 21, 23. 16.30 GIORNALI RADIO: 16, 18, 20, 22, 24. 17.30 GIORNALI RADIO: 17, 19, 21, 23. 18.30 GIORNALI RADIO: 18, 20, 22, 24. 19.30 GIORNALI RADIO: 19, 21, 23. 20.30 GIORNALI RADIO: 20, 22, 24. 21.30 GIORNALI RADIO: 21, 23. 22.30 GIORNALI RADIO: 22, 24. 23.30 GIORNALI RADIO: 23. 24.30 GIORNALI RADIO: 24.

- 7.55: Un altro giorno; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: Le avventure di un uomo vivo; 10.02: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Ma lo non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotrotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15.30: Speciale GR2; 17.50: Spi-parade; 18.33: A titolo sperimentale; 18.50: Il convegno di cinque; 20.40: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare.

trebbe sembrare un «stradimento» l'esibizione nell'Auditorium di Via della Conciliazione, propiziata da Santa Cecilia, del pianista (poco più che trentenne) Michele Campanella, esperto nel più arduo repertorio moderno e ora alle prese con Mozart. Senonché, Mozart è ancora il più giovane di tutti, e Campanella, scivolato sul seggiolino, come sostituendo Mozart che avesse appena lasciato il posto, è stato capace di accentrare non soltanto l'orchestra attorno a un «trillo» innocente, a un «volatina» di note candide, a un accordo più lungamente risonante. E da queste non trascurabili situazioni foniche e stilistiche, si è distaccato l'interprete sicuro, attento a cogliere il più recondito sospiro, la più tenera sfumatura, l'oscillante tensione del discorso mozartiano. A noi è sembrato che il pianista si sia avvalso di quella particolare felicità che i grandi autori a volte concedono ai loro esecutori. Un momento culminante si è avuto nell'«Adagio del Concerto K. 467 e nella Fantasia K. 397, concessa quale bis.

Tournée del Piccolo in Giappone

Arlecchino? Anche a Tokio l'hanno capito benissimo

Successo dello spettacolo di Strehler

ROMA - Da Tokio con tanti applausi «Arlecchino servitor di due padroni» di Goldoni-Strehler-Soleri. La Compagnia del Piccolo Teatro di Milano è infatti sbarcata l'altra sera all'aeroporto di Fiumicino, con un volo proveniente dal Giappone, dove era stata invitata per una serie di rappresentazioni dell'ormai famosissimo testo goldoniano. Certamente si tratta dello spettacolo italiano più conosciuto all'estero. Come ci ha precisato infatti Goldoni, che in qualità di «compagnatore culturale» ha seguito la troupe in Giappone, «Arlecchino» dalla sua prima rappresentazione avvenuta al Piccolo di Milano il 24 luglio del 1947 (allora ad interpretare la famosa maschera vi era il grande Marcello Moretti), ha toccato ben 31 paesi di tutto il mondo. Cifre record. Ricordiamone alcune: 1.369 recite di cui 402 a Milano, 349 in Italia in oltre 159 città italiane e 518 all'estero in 102 città straniere.

«Manca ora soltanto l'Australia - ci ha detto ancora Lunari - e non è da escludere che un giorno o l'altro lo spettacolo vada anche lì. In Giappone eravamo stati invitati sin dal '64, ma una serie di difficoltà e di impegni ci avevano sempre costretto a rinviare. Il grande successo del testo gli inviti continuano a fioccare; dal Festival di Belgrado, dal Messico, dalla Cina, dalla Corea. Per ora comunque il prossimo appuntamento della compagnia è a Parma, dove lo spettacolo verrà rappresentato dal 6 all'11 aprile.

All'aeroporto ad accogliere la troupe c'era anche Nina Vinchi, segretaria generale del «Piccolo». «Certo, arriveranno un po' stanchi - ci ha detto, mentre insieme a numerosi cineoperatori della Rai-Tv attendevamo che gli attori, scesi dall'aereo poco prima delle 18, ultimassero le normali operazioni di sbarco e svincolo dei bagagli - Sai, si sono fatti circa 16 ore di volo, con uno scalo tecnico di un'ora a Mosca».

Abbracciati saluti affettuosi tra i flash dei fotografi e i riflettori delle telecamere. Siamo riusciti ad avvicinare per primo Ettore Cozzi. «Un volo ottimo. Si un po' di stanchezza ma siamo tutti molto contenti, soddisfatti. E' stata un'esperienza notevole, straordinaria. Venti giorni di Giappone e 16 rappresentazioni in tutto; 15 a Tokio e l'ultima a Yokohama. Un pubblico magnifico. Fenza che eravamo la prima compagnia italiana di prosa ospitata in Giappone...».

«Un'accoglienza bellissima - ci ha confermato Marisa Minelli - a Tokio abbiamo inaugurato un nuovo teatro aperto in quei giorni... Non mi ricordo come si chiama. So che era molto grande e moderno... Saranno un 1800 posti - ci ha poi precisato Franco Graziosi. Si chiama «Shinjuku Bunka Center». Un enorme palcoscenico con due alari; uno per i loro spettacoli tradizionali e l'altro per il teatro degli occidentali. Abbiamo chiesto a Graziosi del pubblico: «Affluenza ottima a tutti gli spettacoli. Un pubblico vario, forse con una prevalenza di ceti medio. Molti giovani. Comunque tutti interessatissimi, nonostante l'indubbia difficoltà della lingua».

Finalmente siamo riusciti ad avvicinare «Arlecchino», cioè Ferruccio Soleri, impegnatissimo con i cineoperatori della Tv. «E' stato un vero e proprio crescendo... Pareva quasi che il pubblico maturasse nel corso delle varie rappresentazioni, e lo stesso discorso vale per le critiche. In Giappone non è come da noi. Le recensioni escono quando vogliono; anche parecchi giorni dopo la prima e soprattutto anche più volte per lo stesso spettacolo e sullo stesso giornale. Per cui abbiamo potuto notare che col passare dei giorni le critiche si approfondivano, arricchendosi di particolari, di notazioni, di esortazioni. Per me è stata una grossa esperienza, anche sotto l'aspetto professionale. Certo, all'inizio avevo una gran paura, ma poi mi sono reso conto che il nostro spettacolo arrivava direttamente a quella platea, per noi nuove, indubbiamente difficile, con alle spalle una grande tradizione teatrale...».

«Evidentemente - ci ha detto ancora Lunari - il pubblico giapponese, abituato a un teatro non naturalistico, ha colto meglio di altri pubblici tutto quel gioco di demistificazione dell'illusione teatrale che c'è nell'«Arlecchino». Anche da ciò il grande, entusiasmante successo ottenuto».

Umberto Rossi Nino Ferrero

in tutte le edicole



una China calda di Lietta Tornabuoni e un Arbasino inedito: Deng Peter Stuyvesant e i francobolli



più avventuroso più alterante con in più i Grandi Maestri dell'avventura di linus